

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMPERTE	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	» 20	» 10,50	» 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—
ESTERNO le spese di posta di più.			
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE	a centes.	35	la linea,
spazio di linea di 42 lettere di testino.			
ARTICOLI COMUNICATI centesimi	70	la linea.	

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere
non affrontate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 8 febbraio.

L'essere e il non parere sembra la divisa dei piccoli stati orientali — dove forse in un avvenire non molto lontano vedremo a svilupparsi le prime scintille della temuta conflagrazione. Difatti malgrado tutte le esitanze e la supposta volontà della monarchia greca di aderire alla dichiarazione della Conferenza, malgrado la poca importanza che siamo disposti di attribuire all'agitazione Ateniese, egli è certo che una mano potente non cessa di suscitare occultamente le maggiori difficoltà per un componimento pacifico, e che giuoca una politica bifronte, il cui esempio pur troppo non è nuovo. La propaganda in favore dei greci, della quale ci si offrono gli esempi in tutto l'impero moscovita, comprova senza dubbio che mentre al tappeto verde della Conferenza la Russia si associava ai più miti consigli, in Grecia mantiene vivo il movimento.

I discorsi del signor di Bismark hanno provocato tutta l'asprezza del giornalismo francese, che ne fa l'oggetto più importante delle sue preoccupazioni. Il *Constitutionnel* dopo aver delineato coi più miti colori le agitazioni mantenute dei principi germanici spodestati, e dopo aver tentato di legittimare colle più speciose ragioni i loro tentativi per risalire sull'avito trono; e dopo aver quasi deplorato che le speranze dei medesimi sieno al momento tutt'altro che allarmanti per la Prussia « a chi possono « indirizzarsi, dice il *Constitutionnel*, simili « proteste e [parole] comminatorie, a chi « tali evocazioni tolte al dramma più toc- « cante di Shakespeare, per chi sono tali pit- « ture di trionfo o di naufragio per l'unità « germanica?

« I due ex-sovrani non sono, ci sembra
« nemici molto formidabili: la Prussia li
« ha ridotti all'impotenza in virtù del suo
« diritto di vincitore. È d'altronde a pre-
« sumersi che la Francia, la quale ultima-
« mente negli affari di Grecia affermò i
« principi fondamentali del diritto delle genti
« soffrirà che gli stranieri approfittino della
« ospitalità ch'essa loro accordava per pre-
« parare ad eseguire disegni ostili alla in-
« tegrità d'uno stato vicino ed amico? »

Noi non presumiamo di leggere tra le linee del discorso del signor di Bismark alla maniera del *Constitutionnel*, nè vogliamo seguire un giornale di Firenze nei suoi apprezzamenti circa la politica per la quale il signor di Bismark ha condotto in questi anni la Prussia allo stato in cui si trova; certo è che nessuno, più di lui, in vista del successo, ha diritto di farsi perdonare un meno rigido costituzionalismo all'interno, e il tenace assorbimento dei piccoli stati che formano il mosaico germanico.

La *Nazione* di Firenze ha pubblicato ultimamente alcune lettere da Civitavecchia dalle quali rileviamo il fatto abbastanza grave del continuo sbarco di materiali e munizioni da guerra per parte dei legni imperiali francesi. Oggi il nostro corrispondente da Firenze si occupa esso pure di questa notizia e ne rileva la gravità.

Questo fatto di cui sembra essersi già preoccupata la diplomazia, interessa in sommo grado l'Italia, e il nostro pensiero ritorna con amarezza a quei giorni in cui sgombrato il territorio di Roma dallo straniero questi avrebbe forse dovuto chiedere consenso d'Italia per rimettersi il piede, mentre invece ora colla nostra sapienza (!) ve lo abbiamo richiamato, siamo costretti a subirne la presenza, e ad aspettare dalle combinazioni del futuro che esso se ne vada.

punto risultavano i maestri; le scuole, il cui nome era una menzogna, venivano disprezzate, si lamentavano deserte, e ben pochi con lo spirito dell'abnegazione e col proposito prepotente di sollevare a dignità le plebi asservite si avviavano in una carriera priva di morali conforti, senza un materiale compenso.

La libertà, tanto sospirata, ci trovò a questo punto con le nostre istituzioni educative; tutti predicarono la riforma, e Governo, Province, Comuni e cittadini vi spesero mente e cuore onde affrettarla. La questione dei maestri si presentò allora sotto il suo vero aspetto, non potevano conservarsi individui, cui difettavano le cognizioni più elementari, non diremo delle scienze, ma della grammatica e della sintassi; individui, che fino a quel momento avevano riguardato la loro posizione come un mezzo qualunque di vita; nè comprendevano, nè potevano comprendere, e ciò senza lor colpa, i doveri ad essa inerenti.

Che cosa fece il Governo per riparare al difetto?

Il Governo pubblicò il Regio decreto 17 settembre 1867, n. 3957, che stabilisce all'art. 4 le elezioni dei maestri sieno fatte secondo le norme contenute nel Capitolo II. del Regolamento 15 settembre 1860 per la istruzione elementare. Per quest'ultimo quindi non avrebbero potuto accettarsi maestri che provediti di patente a stile italiano, e rigettarsi gli altri tutti, che pur avevano prestato un servizio e vantavano un qualche titolo per non essere abbandonati sul lastrico con le loro famiglie. Il nostro Comune però non volle assumersi la responsabilità di una radicale misura, e benchè lo si tacci di assolutismo e di senza cuore, accolse i vecchi maestri e disse loro: «avrei potuto fare a meno di voi ed aprire le mie scuole con insegnanti provetti e ricchi dei requisiti voluti dalla legge, ma siccome spero vorrete corrispondere colla premura e collo studio al riguardo, che porto alla vostra posizione, così vi raddoppio lo stipendio, ma vi avverto, che se entro un dato termine non presenterete la patente di maestro a stile italiano sarò costretto mio malgrado a licenziarvi, poichè una provvidenza generale non può essere subordinata a questioni di particolare interesse.»

Il termine fissato dal Regolamento Municipale 24 giugno 1867 per la produzione delle nuove patenti era di due anni; ma nel progetto di sistemazione definitiva delle scuole, votato dal Consiglio il 24 agosto 1868 dopo lunghissime ed accurate discussioni, che occuparono parecchie sedute, venne ridotto ad un anno pei nuovi candidati per mozione dell'ottimo e venerando consigliere cav. Brusoni avv. Giacomo.

Tali notizie noi raccogliemmo dai verbali di Consiglio, pubblicati dalla nostra Giunta, e ci pare invero, che la Giunta ed il Consiglio meglio non potessero conciliare le esigenze del servizio col rispetto dovuto alla condizione di tante famiglie. Così non venne pronunciato un severo ostracismo contro individui incolpevoli, che si trovarono spostati di fronte ai mutati ordini, così con vera umanità si aprese loro una via di salvezza, ed in pari tempo una via di educazione.

Un altro fatto poi e di vitalissima importanza da non trascurarsi è questo, che i maestri, i quali devono ottemperare a quella disposizione, in cambio di lagnarsi pubblicarono parole di encomio e di ringraziamento nel nostro periodico all'indirizzo di chi, pur circondando di provvide cautele la loro elezione ebbe a rivendicarne la dignità.

Dopo ciò dovremo noi pure unirsi ai de-
trattori e formulare un verdetto di colpabi-
lità sulla Giunta e sul Consiglio? Non mai!
Abbiamo sempre presente chi guidò i primi
passi de' nostri giovani intelletti per non de-
siderare il ritorno di quei tempi. Un dense
velo occultava la meta del nostro cammino,
e, fatti adulti, solo allora potemmo scrutare
le pagine delle istorie passate, trovammo in
esse una scorta, si risvegliò in noi il senti-
mento della patria, della dignità civile e pian-
gemmo i giorni perduti.

La Giunta ed il Consiglio non truncarono d'un tratto la pianta, come vorrebbero farci credere certi ingenui umanitari, ma lasciò il tempo perchè riacquistasse le forze e con felici innesti producesse i frutti tanto desiderati.

È vero, che ai nostri giorni si va appalesando una corrente d'idee, che sorge non si sa dove, che s'infiltra a poco a poco nei convegni sociali, ne cambia insensibilmente l'aspetto, e fa accogliere massimedi altre generazioni, giudicate da poco impossibili. Per essa la legge è una lettera morta; si dovrebbero chiudere gli occhi su tutto e su tutti, lasciar le cose come vanno e non interromperne il corso anco sull'orlo del precipizio. E' una corrente d'idee però affatto naturale, — è conseguenza della lotta, che dura da tanto tempo tra la verità e l'errore, — è l'infezione del pregiudizio che trapela pur sempre sul nostro cammino.

Si guardino però la Giunta ed il Consiglio dai seducenti languori, e confortati dal voto recente del Ministero, che nega la parificazione delle vecchie patenti alle nuove senza un apposito esame, fermi sulla breccia rispondano coll'operosità e con l'amore del proprio paese ai vaniloqui di coloro, che ad ogni costo vorrebbero minarne la esistenza.

Studino i maestri e rispondano coi fatti, che non vogliono l'obolo della carità, ma il premio meritato delle loro fatiche.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 7 febbraio.

La prova subita dagli applicati dell'amministrazione provinciale per gli esami di sottosegretario è stata assai infelice, risultando che 225 soli sopra 1000 si presentarono agli esami e 150 soli su 225 furono riconosciuti idonei, fra i quali appena 96 sono stati ammessi dopo l'esame in iscritto. Il *Diritto* prende occasione da questo fatto per gridare contro l'attuale burocrazia. Ma prima di tutto non è esatto che la proposizione de' capaci sia di 96 su 1000, giacchè di questi mille, 775 non si presentarono, chi sa per quali ragioni, anche indipendenti dalla capacità. Poi non è vero che questo fatto deponga contro

tutta la burocrazia; bisogna rimanere nella classe degli applicati della amministrazione provinciale quando si traggono conseguenze da un fatto che esclusivamente li riguarda. E poi giusto quello che dice il *Diritto* contro il sistema dell'anzianità, che ci porterebbe ad avere molti impiegati inetti; ma qui non era il caso di fare quest'osservazione, perchè fu appunto allo scopo d'evitare gli inconvenienti dell'anzianità nelle prime promozioni che la legge ordinò agli applicati gli esami per il passaggio al grado di sottosegretari. Sotto questo aspetto adunque tanto il *Diritto*, quanto la nuova legge di riforma non ci hanno suggerito nulla di nuovo.

Ha fatto un certo senso la partenza di Cialdini e del ministro dell'interno per Napoli, mentre si sa che tra due o tre giorni il Re ritorna fra noi. I soliti spacciatori di crisi ministeriali hanno voluto dedurre che si tratti di uno improvviso cambiamento di qualche ministro, senza che alcun fatto noto sia sopravvenuto a giustificare queste loro supposizioni.

Lo sbarco che si fa continuamente di fucili e di munizioni da guerra nel territorio pontificio per ordine della Francia comincia ad allarmare le potenze. Si teme che sotto questi approvvigionamenti che si dicono destinati alla piccola armata del Papa, si nasconda l'intenzione di preparare l'occorrenza per un grosso corpo francese in caso di conflazioni europee. Ne si può concepire in altro modo la prolungata occupazione francese a Roma, se non ammettendo che la Francia voglia mantenersi colà una comoda stazione per l'eventualità di una guerra in Oriente. P

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Dalle relazioni degli agenti finanziari, le quali sono pervenute al Ministero delle finanze, risulterebbe come questi abbiano la certezza di poter fare tante convenzioni di abbonamento co'mugnai principali per la somma totale di quasi 45 milioni, non tenendo conto dell'esito delle operazioni fiscali sopra una quantità di molini minori.

Il *Morning Post* ha il seguente assennato articolo:

L'Inghilterra, la quale riconobbe il duello come una istituzione strettamente legale, mentre tale carattere gli era impugnato dagli altri Stati europei, fu la prima a proscriberlo nelle relazioni fra privati. Non è decorsa una metà di secolo dalla celebre causa di Ashford contro Thornton, nella quale l'accusato invocava il *Giudizio di Dio*, e l'onorevole Ellenborough, lord capo della Corte di giustizia, rispondevagli: «La legge generale del paese è in favore del *Giudizio di Dio*, ed è nostro dovere di obbedire alla legge: qualunque sia l'opinione che giustamente avversa questo modo di procedimento, pure è la legge del paese, e noi giudicheremo a forma di essa». Dalla celebre causa tra i luogotenenti Seton e Hawkey a motivo di un duello, che fu l'ultimo combattuto fra due Inglesi entro lo Stato inglese, corre solo un periodo di 27 anni.

Sarebbe difficile determinare quale dei due fatti è più significativo, l'esistenza cioè del duello fra noi nel 1818 con la sua rigorosa legalità medio-evale, o la sua totale abolizione come mezzo di vendetta e riparazione privata verificatasi nel 1845; però, codesti due avvenimenti, veduti da vicino, si debbono alla stessa causa.

Il *Giudizio di Dio*, il combattimento giudiziario, rimase nei libri statuti per la sprezzante noncuranza delle generazioni che che si succedettero e che mai pensarono alla possibilità che quelle sanzioni sarebbero state invocate in epoche più illuminate; o la stessa sprezzante noncuranza fu quella che provocò una vigorosa azione sociale e legale, azione che un quarto di secolo più tardi cambiò metro, e si convertì in una severa e decisa condanna che rese il duello fra noi cosa antiquata, come le formule della Chiesa nei bassi tempi in materia di astrologia e di sortilegi.

E' poi curioso a constatarsi come mano a mano si andò formando e venne accolta l'opinione contraria al duello.

Noi crediamo che l'affare tra il Duca di Wellington e Lord Winchelsea nel 1829 abbia dato il primo tracollo al duello come istituzione sociale; sembrava infatti mo-

struoso che il primo generale dell'Inghilterra, ed allora anche il primo ministro, gravato di una immensa responsabilità per la questione cattolica, quando una guerra sembrava prossima, dovesse azzardare non la sua vita soltanto, ma i grandi interessi del paese a lui affidati per soddisfare ad una superstizione sociale. Se quello fu il sublime fra i duelli, poco tempo dopo un altro affare tra il figlio di un locandiere ed un figlio di un negoziante di tele, i signori Elliot e Morfin, per il grado sociale dei combattenti eccitò il ridicolo nei circoli aristocratici, e i risultati fatali di quella tenzone aumentarono l'orrore del duello fra tutta la gente dabbene.

Due anni dopo il noto duello di lord Cardigan e la parodia di giustizia a cui dette luogo nel susseguente processo avanti la Camera dei lordi, non fece che aumentare la pubblica animadversione contro i duelli.

L'affare tra il colonnello Fawcet e il luogotenente Munroe nel 1843, che ebbe termine con la morte del primo, spinse alla formazione d'una *Associazione antiduellistica* nella quale 326 nobili e gentiluomini della più grande reputazione appartenenti all'esercito o all'armata, si impegnarono ad impedire con l'influenza e l'esempio i duelli che biasimavano.

Gli articoli che emanarono l'anno appresso dal ministero della guerra, d'ordine della regina, dettero il colpo di grazia nell'esercito.

Col primo di quei tre articoli si dichiarava che ogni ufficiale il quale mandasse una sfida o l'accettasse e si facesse padrino senza prendere efficaci provvedimenti per impedire il duello, sarebbe stato sottoposto a Consiglio di guerra e *destituito*. Gli altri due articoli erano animati dallo stesso spirito; e poiché tanto i giurati, quanto i giudici emanarono sentenze nello stesso senso, se si eccettua nel caso fra i luogotenenti Seton e Hawkey, che ebbe luogo l'anno seguente (e dove, essendo rimasto sul terreno il primo, l'altro e i secondi si rifugiarono in Francia), niun altro duello ebbe luogo fra inglesi sopra il suolo inglese.

Fummo consigliati a pubblicare questa rivista retrospettiva della decadenza del duello nel nostro paese onde illustrare il racconto che il nostro corrispondente di Firenze ci trasmise sul duello che ebbe luogo al castello di Malmantile, vicino a Firenze, fra due distinti uomini politici italiani, e che fu assistito da 4 padrini e 2 medici. Leggendo il processo verbale firmato da 4 deputati, alla maggior parte dei nostri lettori sarà sembrato di leggere un capitolo dell'*Ettore Fieramosca* di Massimo d'Azeglio, e, piuttosto che di un fatto avvenuto giorni or sono in Firenze, crederà che si tratti degli scontri della disfida di Barletta.

Il caricare le armi, l'avanzarsi verso la barriera e le scariche ripetute sei volte durante un'ora, tutto ciò che precede un assalto di simil genere compiuto in pochi minuti, la disputa sorta alla fine fra i 4 secondi e i 2 avversari se il duello dovesse o no continuare la dichiarazione alla quale i quattro membri della Camera dei deputati apposero le loro firme, che cioè cinque scariche designavano la perfetta bravura e che la sesta sarebbe apparsa una inescusabile ferocia, tutto ciò dà al duello, avvenuto ultimamente a Firenze, certe caratteristiche che un Melingen o un Steinmetz italiano, negli annali del duello fra i suoi compatriotti, non potrebbe dimenticare.

La conclusione del processo verbale, in cui i 4 secondi esprimono il loro convincimento che, come uomini d'onore e di coscienza e come bravi soldati, non avrebbero potuto consigliare altra condotta che quella tenuta, sembrerà probabilmente ai gentiluomini che la firmarono, se vivranno fra 30 o 40 anni, un manifesto anacronismo nella seconda metà del 19° secolo, come agli inglesi della attuale generazione sembra il linguaggio del duca di Wellington nella sua celebre sfida a lord Winchelsea nel 1829.

Le università italiane non si distinsero mai per la mania di duellare, come quelle di Germania; la società italiana non ci offre tanti ostili incontri, quanti narrano le cronache fra i cortigiani e gli aristocratici in Francia.

Il senso comune e la ragione, che finalmente la vinsero fra noi, riceverono la più potente giustificazione, 5 secoli fa, nelle lettere del Petrarca, e, un secolo e mezzo fa, nell'elaborato trattato del Maffei. Ora sarebbe strano, una volta che vi si portasse sopra seria attenzione che la presente razza italiana dovesse essere meno logica e meno fornita del vero coraggio morale, che affronta e dissipa un pericoloso vizio sociale, di quello che lo furono i nostri antenati in epoche comparativamente più barbare.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — Ieri da questo R. Tribunale penale venne pubblicata la sentenza nella causa contro Costante Lanzerotti. Egli fu condannato per titolo di uccisione alla pena di anni dieci di carcere duro, inasprita colla reclusione in cella oscura nel 16 e 17 novembre di ogni anno. (*La Stampa*)

UDINE. — Il *Giornale di Udine* nel riferire la morte di Carlo Cattaneo scrive ritenersi che del valente pensatore resti inedito un lavoro filosofico d'importanza del quale non sarà certo defraudato il pubblico.

ROVIGO. — Fu sospeso dal posto un regio impiegato della Prefettura per abusi d'ufficio. (*Voce del Polesine*)

BELLUNO. — S. M. Vittorio Emanuele ha respinti i reclami elevati dal Comune di Auronzo contro le decisioni della Deputazione Provinciale che si opponevano alla divisione dei boschi. (*La Provincia di Belluno*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — È morto il generale Bellonini, comandante la Guardia Nazionale di Firenze. (*Partito Nazionale*)

TORINO. — Nel giorno 4 corrente la linea ferroviaria Torino-Ciriè fu interamente aperta per servizio di viaggiatori e merci. Essa misura 21 chilometri, e con i suoi bassi prezzi fa del Canavese un vero borgo industriale di Torino. (*Gazz. Piemontese*)

MILANO. — La Giunta municipale di Milano con dispaccio telegrafico incaricò l'avvocato Enrico Rosmini, consigliere comunale che trovavasi a Lugano, di rappresentare il municipio milanese nei funerali dell'illustre Carlo Cattaneo. (*Diritto*)

GENOVA. — Secondo i giornali genovesi ieri fu tenuta la prima adunanza di una Società il cui scopo è di dar lavoro ai giovani disoccupati, e che possono dare sul proprio conto buone informazioni.

CESENA. — In una delle passate sere venne commesso un omicidio sulla persona del sig. M., ricco possidente. Per quanto sappiamo non sarebbe estraneo al triste fatto il maledetto spirito di setta che pur troppo nelle vicine Romagne ancora non è spento, con quanto danno delle nostre libere istituzioni politiche, ognuno ben lo vede. (*Part. Naz.*)

NAPOLI. — Ieri S. M. ha mandato con sua lettera privata 7000 lire agli asili infantili. Simili azioni si lodano da sé. (*Piccolo Giornale*)

— La dimora del re in Napoli non si protrarrà oltre i primi giorni della prossima quaresima. S. M. partendo dalla nostra città farà ritorno direttamente a Firenze. (*Patria*)

— Oltre alle 7.000 lire che ha mandato agli asili infantili, S. M. ha assegnato a favore dell'*Opera d'assistenza dei fanciulli che escono dagli asili* lire 1200; ed ha mandata un'elargizione di lire 3000 alla *Congregazione di Carità*. Il re d'Italia, ancora tra le feste, non può dimenticare che v'ha chi soffre e chi ha bisogno di soccorso.

ROMA. — Un telegramma della *Presse* di Vienna reca: Si sta preparando la fusione dei partiti *Don Carlos* ed *Isabella*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Journal officiel* annunzia che l'imperatore e la Corte imperiale sono in lutto sino dal 4 corr. per la morte della principessa Baciocchi avvenuta nella sua proprietà di Korn-er-Houet.

SPAGNA. — I giornali francesi hanno da Madrid, 4 febbraio:

Il Governo non ha ricevuto alcuna conferma della notizia relativa all'entrata dei fratelli Tristany in Catalogna.

La *Gazz. di Madrid* pubblica un decreto del generale Prim, che nomina il luogotenente generale Rivera Sobremonte capitano generale di Valenza, in surrogazione del signor Maria de la Torre, che ha optato pel mandato di deputato.

Le autorità di Saragozza arrestarono varie persone note come appartenenti al partito carlista.

Il Governo ricevette notizie soddisfacenti dal gen. Dulce, governatore di Cuba.

PRUSSIA. — La *Monde* annunzia che il re Guglielmo nella prossima primavera si recherà a Brema e a visitare i lavori grandiosi che si stanno facendo nel porto di Vade.

UNGHERIA. 5. — Corrono notizie di fatti sanguinosi avvenuti per opera della sinistra

nei circoli elettorali di Waitzen. Tazsbereny, Gödöllő. Sulla piazza di quest'ultima città furono raccolte 20 persone ferite gravemente.

CROAZIA. 5. — Fino all'attuazione del Landesregierung il ministero croato a Pest prenderà l'azienda della soppressa cancelleria di Corte.

BOEMIA. 5. — Il principe di Assia Cassell si prepara a indirizzare un appello ai principi europei contro il deliberato del Parlamento prussiano sul sequestro de'suoi beni.

RUMENIA. 5. — Tutto il ministero si è dimesso. Le dimissioni vennero accettate, ma ancora non si è formato il nuovo gabinetto. Parlasi d'un ministero Giovanni Bratiano, Demetrio Ghika e Cogolnitscheano.

BOEMIA. — Non fu sanzionato il progetto di legge in quanto concerne le modificazioni del § 18 del regolamento elettorale del paese.

TURCHIA. — In un carteggio turco della *Corr. Nord Est* si legge:

In Tessaglia il fermento è grandissimo: ma siccome i Turchi concentrarono in questa provincia imponentissime forze, così l'agitazione è latente. Nondimeno le autorità sconpronano ad ogni momento depositi d'armi e di munizioni e ultimamente a Larissa furono sequestrati 3.000 fucili ad ago provenienti da fabbriche russe.

RUSSIA. — Un *ukase* imperiale approva la costituzione di una Società privata la quale incomincerà i lavori di livellazione per la linea ferroviaria dal mare Caspio al lago d'Aral.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine e disposizioni nel personale amministrativo religioso e sanitario delle case penali troviamo le seguenti:

Giampiccoli dott. Antonio, chirurgo della casa penale maschile della Giudecca in Venezia, collocato a riposo dietro sua dimanda, per motivi di malferma salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Zanardini cav. dott. Giovanni, medico della casa penale della Giudecca in Venezia id. id. id.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'ultima domenica di carnevale. Perchè di questi giorni rovesciarsi in folla alla ferrovia, e correre cercando altrove gli spassi carnevaleschi? Forse che Padova non basta a se stessa? In quanto a me lo confesso: trattandosi di carnevale mi sento campanilista puro sangue, e mi caccio nel novero dei *permanenti*. Ditemi di grazia, quanti Veneziani si staccano dalla loro laguna in queste ultime ore di Re Pantalone in traccia di maschere e bagordi? Li potreste contar sulle dita: bensì aspettano il rintocco del campanone al mattino delle ceneri, e da buon-temponi mai sazi volano a godere l'estrema coda del carnevale fra i buoni Ambrosiani. Seguiamone un tantino l'esempio e ricordiamoci che quattro risate e quattro salti in famiglia non c'è oro che li paghi. Avete veduto Padova la giornata di ieri? Malgrado quella nebbia fittissima che sembra aver preso pigione tra noi, l'allegria più completa e più vivace s'impadronì fin dalle prime ore del mattino di tutta la nostra cittadina, e dopo il mezzogiorno la vena carnevalesca traeva una folla straordinaria alla Piazza Vittorio Emanuele, dove la musica della guardia nazionale suonava elettrizzanti ballabili. L'ingrata stagione non intimidiva le nostre belle, che accorse numerose passeggiavano imperturbate lungo il *listone*, o si mantenevano costanti ai poggiali e alle finestre delle case; nè l'insolente fittissimo velo della nebbia impediva di scorgere ricchi ed eleganti abbigliamenti, e il dardeggiare di bellissimi sguardi. Peccato che a breve distanza non si potesse godere il complesso del quadro. L'aere fosco non ci lasciava vederlo che a strappi.

Circa le ore due, mentre già sulla piazza si trovavano molti equipaggi, cominciarono a farsi vedere le carrozze colle mascherate. Il loro prossimo arrivo ci fu annunziato da una piccola parte dello sport padovano, vale a dire da tre cavalieri vestiti grottescamente all'inglese, e montati sopra ronzi, al cui paragono quello di d'Artagnan era un nobile corsiero. Tre maschere di buon gusto nel genere, tanto più che dalla loro abilità nel volteggiare, senza pericoli, in mezzo alla folla animale di quella fatta, mostravano di saperne inforcare qualche altro di puro sangue.

La mascherata *Tutti pazzi* non si fece a lungo aspettare: composta di circa una ventina d'individui montati sopra un carro, la cui modesta guarnitura andava a pennello col camiciotto e la calotta dei finti alienati, traevano da un piccolo concerto qualche buona armonia, forse a provare che non sempre i pazzi perdono il gusto della musica. Ne furono avari di grida, di canti e di dolci; peccato che il tripudio dell'animo non abbiano trasfuso nelle poche quartine dispendiate a mano, le cui lugubri idee facevano amaro contrasto col buon umore del giorno. Quei versi capitavano in mano anche a noi e, messi in corpo all'affanno, abbiamo cercato tutti basti intorno a noi il *truce imperante, Che tormenta, vitupera, uccide, e un grand'uomo di stato, Che s'impingua del popolo col pane e la plebe affamata e gli atroci delitti.* Il correre ci rimise gli spiriti come la vita al bifolco morso dalla vipera, perchè dato il naso in popolo e popolino dappertutto tripudiente, ne trovammo il pane rincarito, ne traccia di delitti, ne alcuno estenuato e rifinito dalla fame; credemmo che forse quei pazzi avessero l'impressione di altri tempi, e quindi saltando allegri ci siamo posti noi pure a gridare: *semel in anno licet insanire.*

Ma la palma delle maschere senza contrasto è dovuta a quegli allegri che vestiti da marinai scozzesi battevano in più carrozze il corso gettando a dovizia fiori e confetti, dono ben più gradito e gentile degli importuni *benisnes*, di cui non invidiamo gran fatto il costume. I marinai scozzesi avevano strettamente colpito il carattere, e vestiti con eleganza attraevano lo sguardo di tutti. Dopo i lieti banchetti nel corso della giornata, le maschere risalte sui carri traversarono alla luce dei fuochi bengali le contrade della città prorompendo in liete canzoni, e più tardi si fecero vedere a Padrocchi, dove rare volte il sesso gentile comparve in tanto splendore. E' però un male che non si mantenga il sistema, credo altra volta adottato, di fissare nelle sere di grande affluenza una sola porta per l'ingresso degli occorrenti, riservando le altre alla loro uscita: si eviterebbe così una buona dose di urti e spintoni, che pur sarebbero tollerabili se causati sempre dall'incontro col sesso gentile, invece che dai gomiti e dai ginocchi angolati del sesso più forte. Peggio ancora che non si abbia la previdenza di valersi con maggiore larghezza dei ventatori. Ieri sera in Padrocchi c'era da morir asfissati, e con buona pace del conduttore dello stabilimento noi abbiamo benedetto la gomitata di un Tizio che mandò in frantumi uno degli annessi cristalli della contro portiera. La folla era tanta che molte famiglie dei soci montarono di sopra nelle sale del Casino, e buon numero di gentili signorine per poco si lusingarono d'improvvisare una festa quasi di famiglia. Ma, ci vien detto, la Presidenza non diede il suo assenso. Ne ignoriamo il motivo ma in ogni caso ci riesce difficile persuaderci che fosse tanto grave da non discendere ad una lieve transazione in questi ultimi giorni di Carnevale, mentre ognuno banisce il sussiego. — Intanto nelle sale terrene un cavaliere d'industria, trovandosi presso ad una signora, pare fosse più attratto dal di lei borsellino che dalle grazie della persona: difatti erasi già impossessato del primo, quando due cittadini lo colsero sul fatto, riconsegnarono alla dama il corpo del delitto, e tradussero il mariuolo a finir carnevale dove certo non se l'aspettava.

Ma già mettiamo piede al veglione, che ha voluto cancellare la squalida impressione di quello del Berlingaccio. A costo di muovere le risa sarcastiche di certi piagnoni, i quali ci cantano che noi abbiamo sempre in mano il turibolo per lodar tutto e tutti, diciamo francamente che rare volte si è veduto al Concorso un veglione così animato e condito di allegria e buonumore generale. Può dirsi veramente che iersera dai palchetti brillavano le stelle, e ci fu dato rimarcare acconciature del migliore buon gusto. E' troppo pericoloso precisare e distinguere, nè amiamo metterci al cimento di spiacevoli dimenticanze; d'altronde saremmo tampoco impacciati nelle preferenze. Ci professiamo decisamente avversari agli esotici *chignons*, e alla cipria insolente che trasportandosi al secolo passato ci rubano il fascino delle aures e corvine chiome che iersera si sarebbero mostrate; ma impotenti a combattere contro il dispotismo della moda, accettiamo almeno contenti i costumi *decolletés*, di cui viddimo ieri sera qualche gentile campione; e ci piace l'uso di quei corsetti a berte di raso scarlato o rosa, od azzurro, nonchè gli stessi colori sposati alle gioie sul capo.

Anche di mascherine qualcuna diede prova d'insolito buon gusto; e si son fatte specialmente rimarcare due *débardeuses*, in velluto

con guarnizione in verde ed in giallo, e un'altra in bianco filettato scarlato. La piccola mano e il brevissimo piede, e la parte di lineamenti mal celata sotto la maschera, forse tradivano qualche cosa di grazioso.

Ma il fato invidiava la gioconda serata. Un incidente ancora inesplicabile troncava il fervore dei balli imponendo al veglione un termine precoce. Circa alle due e mezza, un individuo, qualificandosi impiegato di P. S., si presentava al direttore d'orchestra signor Wolf, facendogli conoscere che alle ore tre e mezza avrebbe dovuto finire il veglione. Il signor direttore accettando in buona fede tale avviso, come un ordine superiore, ne rese avvertito il signor direttore della Banda Nazionale, che giusta il consueto, all'ora sovraindicata suonò la marcia, e l'orchestra si ritirò. Tale contrattempo è tanto più deplorabile, in quanto che ci consta positivamente che nessun ordine superiore in proposito venne nè poteva mai venir dato, perchè non esisteva motivo di farlo, e perchè l'andamento della festa sarebbe indarno desiderato più regolare, più lieto e più scevro da qualunque inconveniente per parte di tutti. — Non ci voleva che l'eccellente carattere della nostra popolazione per evitare che si manifestasse con qualche disordine il vivo risentimento, che noi troviamo giustissimo, per l'accaduto, e intanto sappiamo che l'autorità sta facendo in proposito le indagini opportune per giungere a scoprire l'autore del mal creato disegno, che siamo sicuri non si verificherà nuovamente; che troncò sul più bello una festatanto lieta, e di cui anche tutta l'orchestra è dispiacentissima.

La Gazzetta di Treviso analizzando con molta cortesia l'articolo relativo alla unificazione legislativa inserito nel nostro numero del 2 febbraio, secondo noi non rimarrebbe abbastanza l'importante scorio che su questo argomento ci divide. Per la citata *Gazzetta* lo stato attuale delle cose è preferibile all'introduzione della legislazione italiana tal quale — per noi no. Dacché difetti ed inconvenienti sonovi da una parte e dall'altra, noi ci assoggettiamo ai più lievi, a quelli che ci avvicinano ad un sistema definitivo. — Le nostre domande di riforma precisate su pochi punti i più interessanti ed accoglibili senza soverchia difficoltà, perchè in gran parte già preparate, non ritardano l'unificazione, mentre la revisione attesa dalla *Gazzetta di Treviso* non è opera di si poca lena da potersi in breve tempo ordinare. Secondo noi la scossa della unificazione si risentirebbe adesso e gli sconci andrebbero togliendosi poco a poco senza gravi cambiamenti di sistema — secondo la *Gazzetta di Treviso* questa scossa sarebbe ancora per anni ritardata, pur convenendo che la situazione attuale è tutt'altro che comoda e deliziosa.

Successo musicale. — I giornali di Parigi riferiscono il trionfo riportato dal maestro Federico Ricci colla sua nuova opera: *Une folie à Rome*. Fra gli altri l'appendicista della *Patrie* scrive che di moltissimi pezzi si volle il *bis*, che il teatro pareva dovesse cadere pel fragor degli applausi, e che tutto il pubblico erasi tramutato in un solo partito.

Pubblicazioni. — Oggi veniva messo in vendita una vivace *Polka militare* per Piano forte col titolo *Guerra d'Oriente* del Maestro E. Chevrier. E' un primo saggio di musica stampata coi tipi mobili dietro il sistema del sig. Melchiorre Giammartini fonditore di caratteri in Padova. Questo metodo di stampa sarà accettato e preferito dai compositori e studiosi di musica e per la sua nitidezza e per il buon mercato; ed ove sia adottato per pezzi di maggior difficoltà, poi quali eziandio mirabilmente si presta, segnerà un'epoca nella stampa musicale.

— E' uscita alla luce l'*Italia Economica* del dottor Pietro Maestri, coi tipi di G. Civallo. Verrà pubblicata annualmente, supplendo così ad una mancanza molto lamentata in Italia dopo che cessò di comparire l'*Annuario Statistico* di Correnti e Maestri. Può considerarsi come il *vade mecum* dell'uomo di Stato non meno che di chiunque si occupa delle Scienze economico-statistiche.

— Ci è pervenuto il fascicolo della *Nuova Antologia* che contiene il seguito dell'articolo del prof. RUGGERO BONGHI: *Sull'alleanza prussiana e l'acquisto della Venezia*, dove si sviluppano le relazioni corse tra la Francia, la Prussia e l'Italia all'epoca dell'ultima guerra. L'argomento vi è trattato con nitidezza e profondità degne dell'autore.

Concorso. — Il municipio di Torino ha bandito un concorso per un *Galateo popolare*.

Il concorso si propone a scopo di avere un libro di piccola mole, nel quale siano dichiarati i doveri di civiltà e di gentilezza che si debbono osservare in famiglia, nei

luoghi pubblici, nelle scuole, nelle officine, nei fondachi, ed in generale nell'esercizio di quegli uffici che si affilano ai cittadini, dal popolo, dal governo e dai Municipi.

Potranno pigliar parte al concorso gli italiani di ogni provincia, e dovranno trasmettere i loro manoscritti al signor Sindaco della città di Torino non più tardi del 1° marzo 1869.

Ciascun concorrente contrassegnerà il suo manoscritto ponendovi in fronte una sentenza e ripetendola nella parte esteriore di una scheda suggellata, entro cui l'autore abbia scritto il proprio cognome, il nome e la dimora.

Una Commissione nominata dal Municipio giudicherà quale fra i manoscritti sia, per concetto e per forma, meritevole del premio, il quale è di L. 500.

Il diritto di proprietà è riservato all'autore. (Secolo.)

ULTIME NOTIZIE

S. M. continua a ricevere dalla popolazione napoletana le testimonianze della più rispettosa affezione. Il suo arrivo al teatro S. Carlo fu salutato da uno scoppio di applausi. Tre volte il Re fu obbligato di alzarsi a ringraziare il pubblico, ed era ogni volta una nuova acclamazione. S. M. vuol vedere da sé gli stabilimenti di beneficenza, ed è raro che il suo passaggio non sia contrassegnato da un atto di generosità.

La principessa di Piemonte segue l'esempio del sovrano. Essa visitò l'istituto di educazione per le giovani, chiamato Maria Pia, il giorno della distribuzione dei premi. Fu tanto soddisfatta di quanto vide che si è degnata lasciare alla direttrice una prova scritta della propria soddisfazione. S. A. le fece scrivere la lettera seguente dalla marchesa Villamarina Montereno:

« Signora,
« S. A. R. la Principessa di Piemonte m'incarica di farvi tenere il qui unito anello per dimostrarvi quanto sia soddisfatta della sua visita all'istituto di educazione Maria Pia di cui ha potuto ammirare la saggia direzione.

« Avrete appreso dal sig. Civita che domani, martedì, a un'ora e 1/2, sarete ricevuta da S. A. colle allieve che riportarono il premio.

« Ricevete, signora direttrice, i sensi della mia più distinta considerazione.

« Marchesa Villamarina Montereno. »

Quando i membri di una famiglia reale s'inclinano così verso il popolo, è naturale che il popolo si attacchi ad essi e li ami. (Corr. italiana.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 6. — Dietro domanda del Principe il Gabinetto dimissionario consultò la Camera se aveva la sua fiducia. Avendo la Camera risposto affermativamente, quasi tutti i ministri ritirarono le dimissioni.

NAPOLI, 7. — Sono arrivati i Ministri dell'Interno, della Marina e Cialdini. Iersera vi fu gran ballo a Corte coll'intervento di 4000 persone. Il Re comparve nella sala coi Principi: fu lungamente applauditi.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	5 febr. 6	6 febr. 6
Rendita fr. 3 O/o	70 87	70 92
» italiana 5 O/o	55 80	56 —
Azioni ferr. lomb.-veneta	483 —	482 —
Obblig. » » » »	233 50	234 —
Azioni ferr. romane	47 25	48 —
Obbligazioni	117 —	122 50
Ferrate Vittorio-Emanuele	50 50	50 —
Oblig. fer. merid.	161 —	164 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 1/4
Credito mobiliare francese	292 —	291 —
Vienna. Cambio su Londra	—	121 —
Londra. Consolid. inglesi	93 1/8	93 1/4
Obblig. Regia tabacchi	433 —	436 —

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

6 Febbraio

Rendita 57.95 57.90 - Oro 20.93 20.97.
Londra tre mesi 26.06. 26.04
Francia tre mesi 104.60 104.40.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

COMUNICATO

SCIENZA E FILANTROPIA

doti eminenti e belle che adornano distintamente la persona del bravissimo dottor FENOGLIO che ormai meritatamente si cinse della fama di valente oculista. Egli operava con meravigliosa prestezza e con incredibile sicurezza nel proprio sapere una mia bambina quattrenne affetta da fortissimo strabismo convergente e di mirabile successo felicissimo era coronata l'opera sua, rifiutando perfino la retribuzione dei miei ringraziamenti.

Valga questa mia pubblica dichiarazione a meritamente fare da ognuno apprezzare tanto sapere e tanto disinteresse a meritata illustrazione della persona di quel bravo operatore cui il mio cuore professa per sempre una indelebile riconoscenza.

Vigani Enrico

Mancia

La scorsa notte nel Teatro Concordi fu perduta una COLLANA DI CORALLI brillantati con fermaglio d'oro smaltato.

Chi l'avesse ritrovata è pregato di portarla al Negozio dei signori fratelli Zanon orefici e gli sarà data una generosa mancia.

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell'uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di rammentare per tale scopo la celebre *Acqua Anaterina per la bocca del dott. Popp*, coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spungosità, e la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca Vivificante, rinfrescativa, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti, la cui salute e il naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive, che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico o nervoso sollecitamente e sicuramente e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La beneficenza di quest'essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

Ma dunque e non troverò un profumiere abbastanza abile per compormi un sapone che conservi alla pelle la freschezza e la trasparenza naturale? Era questa una domanda che la Principessa di M.... faceva or non ha guari a Parigi alla Marchesa di C.... la quale rispondevale: Se voi conoscete il *Sapone Miranda* del sigg. Rigaud e C. i vostri desideri sarebbero soddisfatti. Questa casa ha fatto in questi ultimi tempi molti reames (annunzi) per fare adottare le eccezionali profumerie che ella ha create; e bisogna confessare che la qualità dei prodotti ne giustificano le virtù. 1 p. n. 535

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti distordinezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Signora Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Ultima recita della stagione e beneficata a favore della signorina Matilde Savertal: *Un ballo in maschera*. Dopo il secondo atto la signorina Savertal canterà il *boléro* dei *Vesperi siciliani*.

TEATRO GALTER. — Esercizi equestri-mimoginnastici, per la compagnia Gillet.

SALUTE ED ENERGIA

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Caricasse radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, venosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, dolori, orpelli, arrossamenti, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viziosi e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloriti, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Punetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è restato come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria, ho visto il Dottor Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Punetto, la sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C. io soffrivo di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura, or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dyspepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA DU BARRY è il più sicuro rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva.

Giulia Levi

N. 62,081, il sig. Duca di Pinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romane des Illes (Saona e Loira). Mio sta benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, seg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,423, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Pouci. (26 p. n. 30)

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES
IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.
Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione verdi.
Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.
id. d'Oriente a bozzolo giallo. 9 p. n. 64

Specialità
del farmacista DE LORENZI
successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito — in Padova presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 15 p. n. 27

ALLA LIBRERIA SACCHETTO
in vendita

al prezzo di centesimi 30

GUERRA D'ORIENTE
Polka Militare
per il 1869

del maestro EUGENIO CHEVRIER

Padova 1869 Tipografia Sacchetto

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICODI GRIMAULT E C^a FARMACISTI A PARIGI

preparata con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonoree. La stessa casa per il trattamento di questa malattia, ha sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose che contengono i principi attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruti spiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: Grimault e C.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie ORNELIO all'Angelo e PIANERI e MAURO all'Università, e ROBERTI al Carmine. 2 p. n. 4

Specialità

DEL CHIMICO FARMACISTA F. ROBERTI

Sciroppo Mellite pettorale — Ottimo e sicuro rimedio contro le tosse catarali spasmodiche recenti ed inveterate, contro la tosse canina ecc. — Boccette col l'iscrizione, it. L. 1.

Unimento contro i geloni — Conspergendosi le mani od i piedi con detto linimento svanisce certamente la gonfiore che il pizzicore dei geloni allorché questi minacciano di progredire sviluppandosi e facendosi piaga. Boccettine con l'istruzione a it. L. 1.

Pastiglie di Cassia Alluminata — efficacissime contro le infiammazioni di gola, la tosse, le raucedini, l'abbassamento di voce, il catarro acuto e cronico ecc. — Scatole contenenti l'istruzione a L. 1, ed a Cent. 50.

Pastiglie Antibrucellitiche contro la voce velata ed indebolita. — Queste pastiglie balsamiche toniche-calmanti, sono essenzialmente pettorali ed igieniche perché composte di vegetali semplici.

Esse sono efficaci nelle affezioni della gola, del petto e dei polmoni combattendo e vincendo quello stato d'infiammazione o d'irritazione che sempre accompagna tal sorta di affezioni si frequenti e penose ad un tempo.

Si vende in scatole al prezzo di Cent. 70 coll'istruzione.

Deposito e preparazione presso la farmacia dello stesso in Padova al Carmine, ed in Mira al Taglio. (10 pubb. n. 553)

POMATA MIRANDA

Composta di sostanze toniche e fortificanti questa pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

Olio Miranda

Gli Oli nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciuola sono riconosciuti dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli. Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

Prezzi — Pomata L. 3 — Olio L. 2

Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri, 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia)

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 4 p. n. 18

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO
di
J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolo, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo iodo-ferrato; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto e nel quali urge di rafforzare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Hò pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco anziché col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del glicerolo in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

E nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'ozono. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cosicché vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolo di ioduro di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato. Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: Cornello farmacia all'Angelo — Legnago: Valeri — Vicenza — Franzoja — Fiesse — Duse: Rovigo: Valeri. 6 p. n. 29